

LA LETTERA DEL GOVERNATORE - GENNAIO 2011

Occorre dare onore e merito a coloro che sono fieri di far parte di un sodalizio che mette in primo piano valori intramontabili come l'amicizia, la solidarietà, la pace, l'altruismo, lo spirito di sacrificio. A queste considerazioni deve richiamarsi la sensibilizzazione al Rotary che, come noto, è il tema del mese di gennaio, e, nell'ambito di tale impegno, non possiamo non ricordare la sorgente da cui è defluita la fiumana di generosità rotariana che arriva nelle contrade più lontane. Senza distinzione di razza, censo, religione.

Caro governatore, non è il caso di prendere le mosse da quel 23 febbraio del 1905?

“Sì, proprio da quella serata, quando il nostro fondatore, l'avvocato Paul Harris, diede il via al primo incontro rotariano con un commerciante di carbone, un negoziante di stoffe ed un ingegnere minerario nella stanza 711, al settimo piano, della Chicago Unity Building. Nacque così il primo Club del nostro sodalizio, che oggi conta più di 32mila Club in oltre 165 Paesi per un totale di un milione e 250mila soci. Soci che attestano l'orgoglio di chi vuole essere amico, di chi è disposto al servizio”.

Un orgoglio in linea con il motto di quest'anno?

“E' un motto che vuole essere di sprone all'azione: 'Impegniamoci nella comunità, uniamo i continenti'. L' impegno è in netta antitesi con la solitudine di chi è incurante di ciò che gli accade intorno”.

Coloro i quali chiudono gli occhi davanti alle altrui difficoltà, non fanno altro che isolarsi e rimanere soli?

“Agli albori del Novecento – dichiarò un giorno Papa Wojtyla - Paul Harris si rese conto della solitudine che provava l'uomo nelle grandi città e cercò di rimediarvi sviluppando, mediante il Rotary, una rete sempre più ampia di relazioni amichevoli tra le persone sulla base della comprensione, dell'intesa e della pace tra i popoli”. Se ciò non fosse, il nostro stesso operato ne sarebbe coinvolto, non potrebbe avere alcuna velleità di dar voce a chi non ha voce, di concorrere al miglioramento della nostra esistenza, di adoperarsi per la crescita civile dei singoli e di ogni Paese”.

Ovviamente, mai dimenticando che le nostre azioni ed i nostri progetti debbono essere di qualità?

“Senza azioni di qualità, persino l'attenzione degli altri verso il Rotary, e il conseguente desiderio di farne parte, verrebbe meno. Senza rotariani 'di livello' e disposti a servire il prossimo, non potremmo attirare l'interesse e l'attenzione altrui. Dobbiamo favorire con tutte le nostre forze l'incontro e il dialogo, facendo crollare barriere di ideologie, mirando ad azioni collettive tese al miglioramento delle condizioni esistenziali delle comunità nelle quali operiamo”.

In conclusione, evitare sempre di isolarsi?

“Nella vita – è bene ricordarlo – non si è mai soli se un nostro consocio rotariano è disposto a tendere la mano all'Altro. Dobbiamo offrire un esempio di tenacia nelle nostre azioni, onorando sempre i nostri impegni. Il Presidente degli Stati Uniti, John Adams, osservava: “Ci sono due specie di persone al mondo che contano veramente: quelle che si assumono gli impegni e quelle che li mantengono”. Un impegno è tanto più importante se corale e sinergico, se prende il via dalla volontà univoca di stare insieme per fare sistema, per fare squadra. Un impegno che aiuti a realizzare i progetti rotariani rivolti sempre ad attenuare, se non a risolvere, i problemi che gravano nelle aree più abbandonate e un po' dappertutto nel mondo intero: dalla fame alla sete, dalla salute all'analfabetismo, dall'ambiente alle drammatiche condizioni dell'infanzia”.

Dobbiamo quindi operare attivamente nella Comunità?

“Senza ripensamenti di sorta, tirando fuori tutto il coraggio possibile e la voglia di scendere in campo.

Altrimenti?

“Altrimenti non avremo un futuro. Un futuro da guardare con simpatia e dedizione. Abbandoniamo, senza ulteriori indugi, schemi superati e, premendo l'acceleratore sulla qualità, facciamo rivivere il passato per meglio interpretare il presente e proiettarci nel futuro”.